

Vittorio Volpi*

IL COMMENTO



ANCHE TOKYO PUÒ FAR PAURA

IN quella che Anatole Kaletsky in un recente saggio definisce la quarta grande crisi della storia del capitalismo, uno degli aspetti più intriganti ce lo presenta il Giappone. Mentre noi italiani con un debito pubblico del 120% del Pil siamo considerati a forte rischio, il Giappone sembrerebbe invece non soffrire del suo record mondiale negativo: un debito pubblico pari al 225% del Prodotto interno lordo. Come mai? L'Italia compensa in parte le sue pecche con una economia sommersa importante che distribuisce ricchezza in nero per molti. Il Giappone invece ha una evasione fiscale molto più contenuta. E già questo conta molto. Ma la grande differenza è che i titoli di stato giapponese, i "kokusai", sono assorbiti all'80 per cento circa dai giapponesi stessi. Solo il 20% dei titoli emessi dallo Stato sono acquistati dagli investitori stranieri.

NEL NOSTRO caso, invece, a causa di un generale impoverimento e quindi della caduta della propensione al risparmio dei cittadini, secondo le stime Birs, ben il 42% dei titoli di stato è nelle mani di investitori stranieri. E questi, non sono tenuti al senso patriottico o ad altre considerazioni. Se vogliono contenere i loro rischi hanno, anche se non molte, scelte migliori per investire i loro soldi.

È anche vero che qualora si addivesse a un patto europeo definitivo per salvare l'euro e i paesi più in difficoltà, l'Italia potrebbe recuperare in reputazione in modo veloce e rilevante. Quanto sopra spiega - a giudizio degli analisti - perché ci siano più preoccupazioni per l'Italia che per il Giappone. Il Giappone, invece, è un Paese non inserito in un contesto tranquillizzante e non avrebbe il supporto che il nostro Paese può avere. Dunque una nazione più a rischio se la situazione dovesse peggiorare? Penso di sì anche se il Giappone può contare su tante cose che non fanno parte delle nostre culture e su un ottimo risparmio interno.

* Economista, autore de «Il visitatore»

economia

www.quotidiano.net/economia
economia@quotidiano.net

FINANZA | MERCATI | RISPARMIO | MEDIA

ACCADE OGGI: **LUNEDÌ 5:** Monti presenta la manovra. Lo spread Btp-Bund crolla sotto quota 350. La Borsa mette le ali. **MARTEDÌ 6:** scatta la stangata sui carburanti: il gasolio cresce di 11,2 centesimi al litro, la benzina di 8,2. **MERCOLEDÌ 7:** ad ottobre la produzione industriale frena ancora. E Confindustria prevede un calo anche per novembre. **GIOVEDÌ 8:** la Bce taglia i tassi. L'Europa litiga sul piano salva-stati. Le Borse affondano. **VENERDÌ 9:** accordo a 26 sul trattato dell'Unione Europea. La Gran Bretagna vota contro.

«Sbagliato il diktat alle banche» Il Governo bocchia l'Europa

In campo anche l'Abi: rivedere i calcoli sulle ricapitalizzazioni

Sui miliardi necessari per la solidità delle banche europee il ministro allo Sviluppo considera l'intervento dell'Eba: «Mal pensato, mal gestito e temporalmente errato»

■ MILANO

PIAZZA AFFARI sembra già aver dimenticato la nuova stretta dell'Eba, l'Autorità bancaria europea, sul rafforzamento patrimoniale delle banche dell'Eurozona e dei principali gruppi italiani (esclusa Intesa San Paolo). Nel giorno in cui l'Abi, la Confindustria delle banche, e il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, sono scesi in campo per bocciare le decisioni dell'Eba, i titoli bancari hanno messo le ali in Borsa. Tra le prime cinque migliori performance dell'indice Ftse Mib, troviamo infatti Intesa Sanpaolo, regina del listino con un +8,02% seguita da Unicredit (+7,1%), Ubi Banca (+5,36%) e Mps (+5,28%). Banco Popolare si è limitato a un +2,67%.

L'AFFONDO dell'Eba, che ha quantificato in 114,7 miliardi di euro il capitale necessario ai principali gruppi europei per mettersi in sicurezza (alzando da 14,7 a 15,4 miliardi le stime per le nostre banche) non è piaciuto a Passera. Per l'attuale ministro ed ex ad di Intesa, si tratta di una «decisione poco saggia» e di un intervento «mal pensato, mal gestito, temporalmente sbagliato». La crisi attuale, ha aggiunto «investe soprattutto i titoli di Stato. Si tratta di interventi con carattere prociclico che rischiano di aggravare la situazione».

Pollice verso sui metodi usati dall'Eba anche da parte dell'Abi. Secondo l'Associazione delle banche italiane l'operato dell'Eba «appare viziato da una non omogenea applicazione dei criteri di determinazione delle attività ponderate per



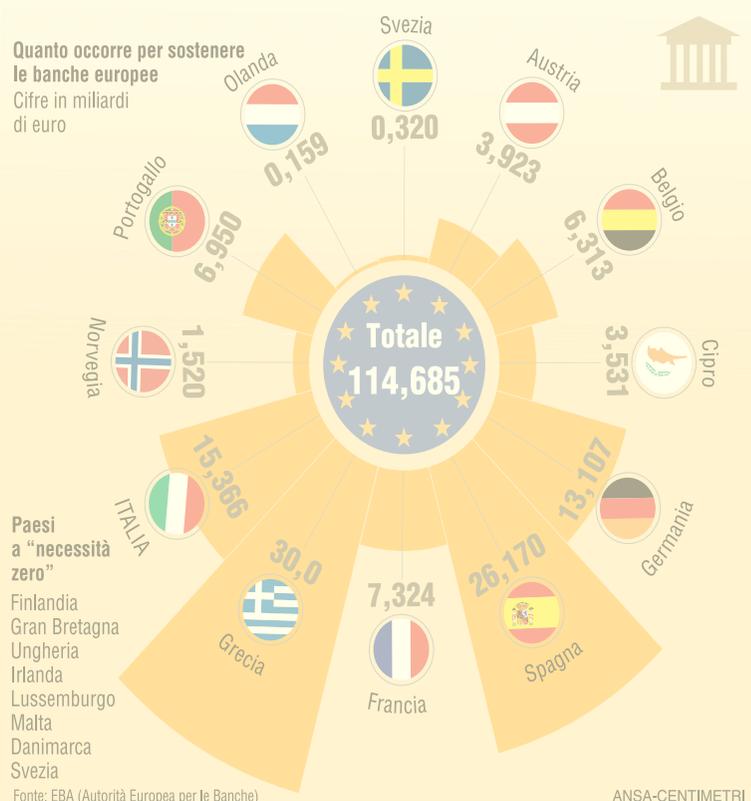
Il presidente Abi Giuseppe Mussari. A destra, il direttore Giovanni Sabatini

sdizioni europee». L'aver, inoltre, «adottato il criterio del mark to market per i titoli di Stato, in assenza di qualsivoglia segnale in ordine alla solvibilità degli emittenti, oltre ad aver causato un'anomala volatilità sul mercato appare del tutto incongrua rispetto alla difficile fase economica» attuale. L'associazione guidata da Giuseppe Mussari conferma quindi la sua «valutazione negativa sull'esercizio condotto dall'Eba», rileva l'intenzione di «richiedere formalmente che sia profondamente rivisto» e «si riserva di verificare in ogni sede la sua legittimità».

E L'EBA, secondo l'Abi, impone alle banche misure che possono spingere a una contrazione del credito erogato all'economia. L'allarme su rischi concreti di restrizione del credito (il cosiddetto credit crunch) è condiviso anche dai sindacati dei bancari. Per il leader della Fisas-Cgil Agostino Megale le decisioni dell'Eba sono «sbagliate» e colpiranno direttamente le banche commerciali. In modo particolare quelle che detengono, come i nostri istituti, titoli del debito pubblico, senza agire con il necessario rigore nei riguardi delle banche piene di titoli spazzatura».

IL CONTO NELL'UE

Quanto occorre per sostenere le banche europee
Cifre in miliardi di euro



Fonte: EBA (Autorità Europea per le Banche)

ANSA-CENTIMETRI

RdC

PARTECIPANZA AGRARIA DI PIEVE DI CENTO (BOLOGNA)

E' convocata l'Assemblea Generale dei Partecipanti in corpo elettorale per il rinnovo del Consiglio Amministrativo. Le votazioni si terranno domenica 11 dicembre 2011 dalle ore 8,00 alle ore 20,00.

Per tutto il giorno gli uffici dell'Ente (tel. 051/97.52.05) resteranno aperti per fornire eventualmente la duplicazione dei certificati elettorali non pervenuti o smarriti. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.partecipanzapiave.it

IL PRESIDENTE

Dr. Pietro Ferruzzi